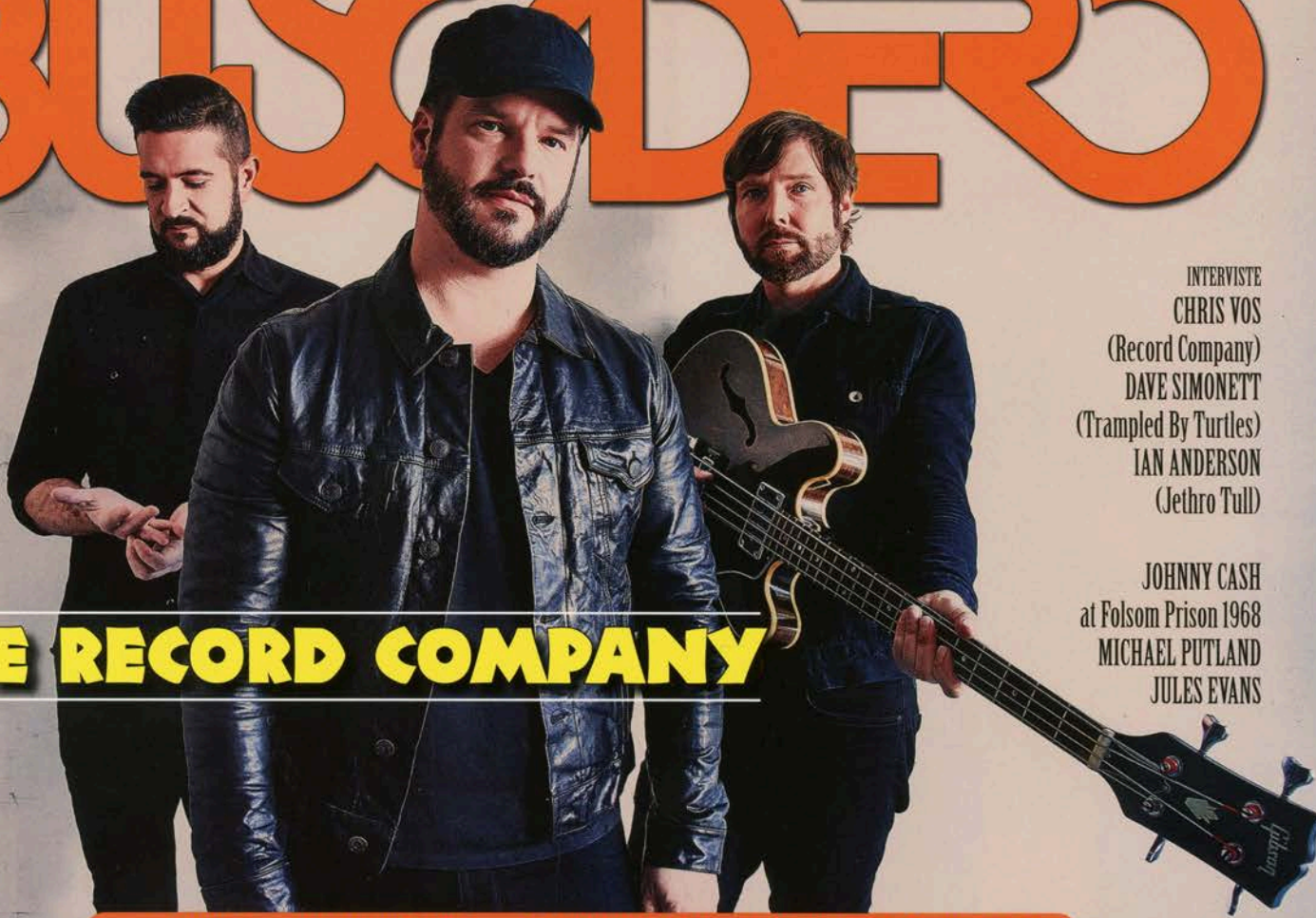


# BUSCADERO



INTERVISTE  
CHRIS VOS  
(Record Company)  
DAVE SIMONETT  
(Trampled By Turtles)  
IAN ANDERSON  
(Jethro Tull)

JOHNNY CASH  
at Folsom Prison 1968  
MICHAEL PUTLAND  
JULES EVANS

## THE RECORD COMPANY

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°412 GIUGNO 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 7.6.2018



## TRAMPLED BY TURTLES

DAVE ALVIN  
& JIMMIE DALE GILMORE  
JOHN MELLENCAMP

RAY LAMONTAGNE  
BUDDY GUY  
WILLIE NELSON

ANNIE KEATING  
JERRY GARCIA  
ROY BUCHANAN

ISSN 1827-5540



PireCont € 8,50





### BUDDY GUY THE BLUES IS ALIVE AND WELL

RCA  
★★★★



**Buddy Guy**, uno dei grandi, se non l'ultimo, ancora in attività in ambito blues, ha da poco compiuto 81 anni. È sulla breccia dagli anni cinquanta, ma non mostra cedimenti di sorta. La sua vitalità è impressionante, come la sua continuità. Secondo solo a Willie Nelson, Guy ha ancora la voglia e la forza di fare musica, e che musica. **The Blues is Alive and Well** è un disco solido e maturo, di vero blues elettrico, dove Guy canta e suona in scioltezza. L'album, comprende ben 15 brani, supera ampiamente l'ora di musica e si ascolta tutto d'un fiato: dalla prima all'ultima canzone. La produzione è affidata allo specialista **Tom Hambridge**, uno che di blues se ne intende e che aveva già lavorato con Guy in passato. Ci sono degli ospiti di gran nome, come si conviene ad uno come Buddy Guy: **Mick Jagger**, **Keith Richards**, **Jeff Beck**, per nominare i più noti. **A Few Good Years**, rarefatto e sofisticato, apre il disco. La chitarra del pro-

tagonista è subito in evidenza., come dimostra ampiamente la canzone, soprattutto nei suoi momenti solo strumentali. **Guilty As Charged** è un rockin' blues classico, con la chitarra sempre in bella evidenza, ed un train ritmico di fondo decisamente coinvolgente. **Cognac**, quasi sei minuti, è il primo capolavoro del disco. Un blues elettrica, dannatamente classico, lungo tirato, superbo, che si avvale della chitarre di **Jeff Beck** e di **Keith Richards**. Una session blues che dal vivo potrebbe diventare monumentale. Guy canta e suona, con consumato mestiere, ma anche grande piacere. **Blues is Alive and Well**, il Blues è vivo e sta bene, è la canzone che dà il titolo all'album: un brano dall'andamento fluido, non particolarmente accattivante, ma ugualmente ben costruito. Anche **Bad Day** è classica nel suo assunto: niente di nuovo, è vero, ma la classe non è acqua. **Blue No More**, dove come ospite appare **James Bay**, è un altro pezzo da novanta. C'è il piano dietro alla voce di Guy e c'è il suono tipico del blues più classico, con la chitarra che guida la canzone ed una sezione ritmica

che tiene banco. **Whisky For Sale**, più erbebi che blues, è meno originale ed un po' già sentita, ma la chitarra è sempre in primo piano. **You Did The Crime**, dove l'ospite è **Mick Jagger**, è, manco a dirlo, la migliore del disco. Un blues lento, strascicato, con una bella parte di armonica (Jagger), la band che si avvolge lentamente e la chitarra del leader che prende corpo piano piano: la canzone, quasi sette minuti, è un perfetto esempio di Chicago Blues, suonato come Dio comanda. **Old Fashioned**, investita dai fiati, tiene banco per la solidità del suono. **When My Day Comes**, slow blues abbastanza normale, apre per una bella rilettura di **Nine Below Zero**, un blues di **Muddy Waters**, un altro pezzo da novanta, dove il classico suono di McKinley Morganfield viene filtrato in modo altrettanto classico da Buddy Guy. Rilettura da manuale! Siamo ormai alla fine. **Oh Daddy** tempo veloce, niente arzigogoli, è puro blues. **Somebody Up There** è uno slow blues con le palle, uno di quelli che ascolteremo all'infinito. Chiude il disco **End of The Line**, ennesimo brano in stile classico, costruito attorno alla voce ed alla chitarra del leader. Mr Buddy Guy. **The Blues is Alive and Well**, il blues è vivo e sta bene, niente di più vero.

Paolo Carù

### MIKE ZITO FIRST CLASS LIFE

RUF RECORDS  
★★★★½

Questo **First Class Life** dovrebbe essere il 15° album di **Mike Zito**: dico dovrebbe, perché la sua discografia pubblicata a livello indipendente ad inizio carriera non è così conosciuta, ma è lo stesso

artista di St. Louis, ormai texano di adozione, a dirlo anche sul suo sito, per cui sarà sicuramente così. Altra cosa certa è che il musicista, dopo una nomination nel 2014, ha appena vinto i Blues Music Awards a Memphis come miglior Artista Rock-Blues dell'anno, e direi che alla luce dell'album del 2016 **Make Blues Not War** il premio è più che meritato. E anche il nuovo album conferma il periodo di grande creatività di Zito, praticamente è dal **Live From The Top** del 2010 che non sbaglia un album (compresi quelli con i **Royal Southern Brotherhood** e comunque pure i precedenti non erano male), anzi ogni nuova uscita indica una crescita qualitativa rispetto al disco precedente e se **Make Blues...** era un signor disco **First Class Life** quanto meno lo pareggia. Uno dei grandi amori di Mike è il Blues, visto che se lo è pure tatuato su una mano, ma rock, country, musica sudista, soul e R&B convivono tutti nella sua musica e l'hanno resa più ricca e corposa, cosa che conferma anche il nuovo CD: Zito è ottimo chitarrista, ma è in possesso anche di una ottima voce, come ha detto il collega Anders Osborne "una voce che ti risuona nell'anima". **Mississippi Nights** con un groove alla **Creedence**, una slide malandrina e tagliente, una voce alla Bob Seger, è una apertura di grande forza, la band lavora di fino e non manca comunque un forte spiri-

to blues. Rispetto al disco precedente, che era prodotto da Tom Hambridge, la band è cambiata completamente: i nuovi sono **Matthew Johnson** alla batteria, **Terry Dry** al basso e **Lewis Stephens** alle tastiere, che era già presente nei dischi dei **Whe-el**, la produzione è affidata allo stesso Zito, ma il sound non cambia di molto, forse è maggiore l'influenza delle 12 battute classiche, come conferma il torrido slow **Damn Shame** con gran lavoro della solista e pure la cover di **I Wouldn't Treat a Dog (The Way You Treated Me)**, un vecchio brano di **Bobby "Blue" Bland**, non scherza, cadenzata e vicina allo spirito R&B dell'originale, con la chitarra a sostituire le parti dei fiati, e con il risultato sonoro che mi ricorda ancora moltissimo le canzoni del miglior Bob Seger anni '70 o anche il sound soul meets blues-rock di **Delbert McClinton**. **The World We Live In** sembra una di quelle blues ballads alla **B.B. King**, miste ad un stile "bianco", diciamo blue eyed soul per intenderci, con una chitarra fluida che ricorda il tocco classico del vecchio Riley, mentre **Mama Don't Like No Wah Wah**, scritta con **Bernard Allison**, che suona la seconda chitarra nel brano, nasce da un aneddoto raccontato dallo stesso Allison, che ricorda che **Koko Taylor** non amava l'uso di effetti nella chitarra e quando beccava i suoi musicisti a usarli, li mazziava, ma in questa versione molto funky e grintosa il wah-wah c'è e tira di brutto. Nella title track Zito dice "I stole from the rich, and baby I gave to the poor", nel ricordare le alluvioni che hanno colpito il Texas e per cui ha raccolto fondi per aiutare gli amici musicisti che vivevano nell'a-

